

COMUNI: Empoli.

ESTENSIONE: 204,85 ha

CONTESTO:

PIT - Ambito di paesaggio n° 17
(*Valdarno inferiore*).

PTCP - S.T. del *Valdarno
Empolese* (Circondario
Empolese Valdelsa).

ENTE GESTORE: Comune di Empoli.

ATTI ISTITUTIVI:

L'area è stata istituita con Delibera del C.C. n°98 del 27.12.2011.

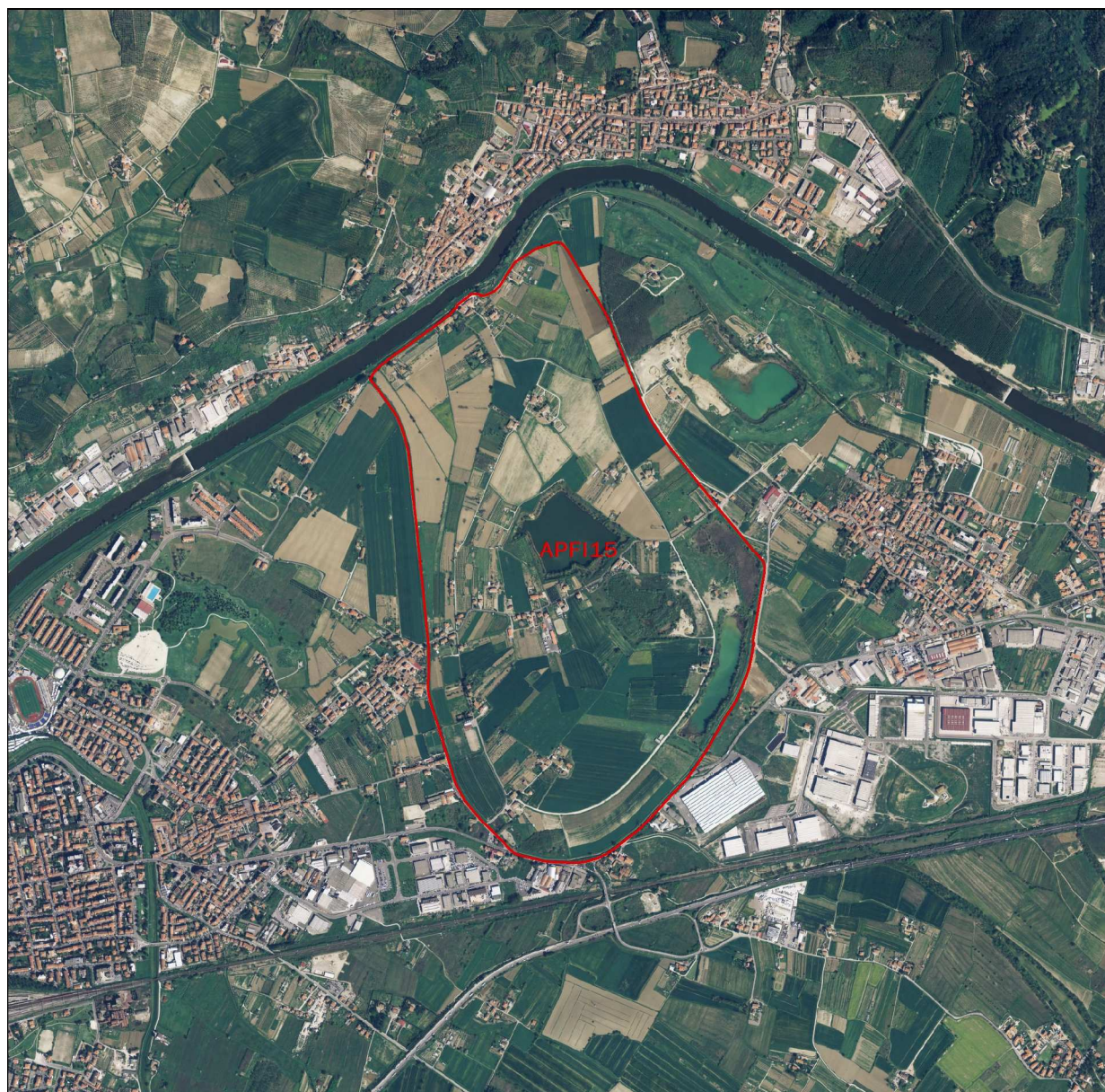
L'ANPIL Arno Vecchio è ricompresa nell'elenco delle proposte accolte dal Quinto programma regionale delle aree protette 2009-2011 (BURT n°3 del 20/01/2010).

STRUMENTI DI GESTIONE:

Nessuno

ATTIVITÀ VENATORIA:

L'attività venatoria è vietata sull'intera area ai sensi dell'art. 16 della LR 3/94 con Atto Dirigenziale del Circondario Empolese Valdelsa n°644 del 07/11/2011.



DESCRIZIONE

L'istituzione dell'ANPIL risultava già prevista nel Piano urbanistico di coordinamento fra i Comuni di Empoli, Montelupo F.no, Capraia e Limite, Cerreto Guidi e Vinci, redatto nei primi anni '90.

L'area in questione si estende in sinistra idrografica dell'Arno, in una zona delimitabile a nord dal corso del fiume stesso, ed a sud dalla ferrovia che da Montelupo conduce verso Empoli (linea F.S. Firenze-Pisa-Livorno). Vi si giunge percorrendo la S.S.67 toscano-romagnola, da Montelupo F.no in direzione Ambrogiana e deviando sulla strada comunale in direzione nordest, verso Fibbiana.

La zona in esame è situata in prossimità del corso attuale del Fiume Arno, lungo un suo tratto meandriforme, abbandonato (lanca colmata) nella pianura alluvionale dell'Arno, costituita da depositi di variabile granulometria soggetti ad estrazione (cave di Fibbiana). Adiacente alla pianura alluvionale attuale, sono presenti depositi marini pliocenici sabbioso-ghiaiosi argillosi (Ps, Pcg, Pag). Lungo il corso d'acqua in destra idrografica, si hanno alcune scarpate ove sono visibili in affioramento naturale i termini ghiaiosi delle alluvioni.

Il paesaggio è quello tipico di piana di esondazione disposto intorno a quote comprese tra i 25 m ed i 30 m s.l.m.; a causa dell'intensa attività estrattiva le forme dell'agricoltura sono poco variate ed anche poco rappresentate, con frammiste aree a evoluzione naturale della vegetazione.

La zona è, infatti, costituita interamente da territorio agricolo, ancora relativamente intatto, emanazione diretta della cultura e delle condizioni materiali dello sviluppo della popolazione locale. L'area è caratterizzata da un fitto reticolo sia di percorsi rurali (di cui molti antecedenti al 1820) e da un reticolo idraulico storico, frutto della bonifica avviata dai Lorena. Al suo interno si trovano tre vecchie cave per l'estrazione di inerti, di cui due (la ex cava Pierucci, di proprietà dell'Amministrazione Comunale e la ex cava



Manni, di prossima acquisizione), rinaturalizzatesi nel tempo come zone umide di grande interesse naturalistico in cui trovano rifugio numerose specie floristiche e faunistiche, talora di interesse conservazionistico nazionale e comunitario, da recuperare e riqualificare per renderle accessibili a fini di educazione ambientale. La terza, interposta fra le prime due, di proprietà privata, oggetto di una vecchia autorizzazione del Corpo delle Miniere dello Stato, è stata nel tempo tombata per destinarla ad area a deposito di materiali a cielo aperto; quest'area è oggi comunque, almeno in buona parte, ricoperta da una fitta vegetazione spontanea e ben si presta, con opportuni interventi di riqualificazione, a fungere da corridoio ecologico fra le due cave di maggior pregio ambientale.

Il paleomeandro dell'Arno in località Arnovecchio è riportato già nello statuto del Territorio del PTCP '98 come geotopo di potenziale interesse provinciale; il P.S. comunale conferma l'evidenza geomorfologica dell'area ed il R.U.C. prescrive, per la sua conservazione geomorfologica e idrografica il mantenimento delle trame agricole e dei tracciati storici, vieta, tra l'altro, le nuove costruzioni, l'utilizzazione dei terreni a scopo di deposito a cielo

aperto e la costruzione di stazioni radio-base per telefonia cellulare.

PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE E CAUSE DI DEGRADO

Il contesto territoriale è caratterizzato da alti livelli di antropizzazione, dove alcuni interventi di riqualificazione naturalistica e paesaggistica di prossima realizzazione daranno luogo ad aree umide di potenziale elevato interesse naturalistico.

L'isolamento di tale area, ubicata in un contesto quasi completamente urbanizzato, costituisce quindi uno dei principali elementi di criticità.

All'elevato grado di antropizzazione del territorio contribuisce anche la presenza di attività agricole intensive e di passate attività di escavazione o lavaggio degli inerti. Queste attività contribuiscono inoltre, assieme ai contributi delle aree urbane ed industriali, alla riduzione complessiva dei livelli di qualità delle acque superficiali e di falda ed in generale ai fenomeni di inquinamento del suolo.

Ai livelli di inquinamento delle acque non di rado si associano le carenze idriche estive e, più in generale, una gestione dei livelli idrici e della vegetazione non mirata agli obiettivi di conservazione.

L'impatto sulla componente avifaunistica viene accentuato anche dal disturbo diretto, anche sonoro, legato alle numerose attività presenti all'interno o ai confini del sito.

SITI INTERNET:

www.comune.empoli.fi.it

